

# La crescita 2025 parte da 1,1-1,2%

—Servizi a pagina 5

## Crescita, il 2025 partirà da +1,1-1,2%, piani dei conti alla Ue entro il 30 settembre

**Grazie alle entrate il deficit 2024 scende sotto il 4% e apre a un nuovo decreto per anticipare spese**

### Programma di bilancio

**Con la manovra obiettivo di Pil del prossimo anno destinato a salire a +1,4-1,5%**

**Gianni Trovati**  
ROMA

La crescita tendenziale italiana messa in calendario per l'anno prossimo dal governo potrebbe attestarsi all'1,1%, mentre l'obiettivo fissato nel nuovo programma di finanza pubblica salirebbe all'1,3-1,4% grazie all'effetto espansivo della manovra, che sarebbe chiamata a offrire almeno due decimali di Pil aggiuntivo replicando le misure fiscali e contributive del 2024.

Il quadro macroeconomico alla base del Piano di bilancio strutturale nato con la riforma della governance fiscale Ue sta assumendo la propria forma definitiva. In particolare il tendenziale, che disegna le prospettive dell'economia a legislazione vigente e quindi senza l'effetto della prossima manovra, è ai ritocchi finali dopo i rilievi di prassi formulati venerdì dall'Ufficio parlamentare di bilancio. La prima ipotesi elaborata al ministero dell'Economia puntava a ribadire la previsione di una crescita all'1,2%, ma le incognite internazionali a partire dalla frenata costante della Germania, primo partner commerciale del Paese, potrebbero spingere a una limatura di un decimale anche per facilitare

il via libera dell'Upb atteso a breve. A Via XX Settembre si confida però anche in un effetto trascinamento del 2024: la crescita di quest'anno sarà confermata all'1%, annunciata ad aprile fra uno scetticismo generale poi superato con la performance reale dei primi sei mesi, anche se al Mef c'è chi confida che a consuntivo il Pil di quest'anno potrebbe dare qualche soddisfazione in più.

Le oscillazioni, comunque, sono ormai marginali, all'interno di un quadro europeo dato in ripresa ulteriore nel 2025 nonostante l'affanno del gigante tedesco, come confermato anche ieri al Forum Ambrosetti di Cernobbio dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni. A Bruxelles il calendario disegnato quando sono state fissate le nuove regole prevedeva l'invio dei piani entro il 20 settembre, ma molti Paesi sono in ritardo e in via informale sarebbe stato ora concordato un nuovo termine al 30 dello stesso mese. Il Piano di bilancio italiano, che dovrebbe estendersi su sette anni (mentre sono cinque quelli oggetto di previsione macroeconomica) come più volte annunciato dal Governo, arriverà in consiglio dei ministri martedì 17 settembre non prima, come accadeva di regola anche con la NaDef ora sostituita dal nuovo documento, di una condivisione sostanziale con la Commissione Ue. A quel punto il Parlamento avrebbe una decina di giorni per svolgere le audizioni e votare le risoluzioni intorno al 27, per arrivare alla trasmissione ufficiale del Piano a Bruxelles entro il 30.

Rispetto alla linea del Def di aprile scostamenti più significativi, ma questa volta in senso positivo a differenza di quanto accaduto ripetutamente in passato, dovrebbero invece arrivare per i saldi di finanza pubblica. L'au-

mento delle entrate registrato fin qui, che attende ora il quadro aggiornato con i tempi supplementari dell'autoliquidazione delle partite Iva di agosto, potrebbe portare il deficit tendenziale nettamente sotto il 4% del Pil, contro il 4,3% scritto ad aprile, frenando anche la crescita del debito; e la sua replica parziale per il prossimo anno, limitata alle quote strutturali della crescita degli incassi come quelle legate all'occupazione, può aprire spazi fiscali utili a coprire quasi metà della manovra da 25 miliardi. Dal ministero dell'Economia si continua a spegnere sul nascere qualsiasi entusiasmo sulle entrate per frenare le richieste dei partiti, e limitare l'orizzonte della legge di bilancio poco oltre il bis delle principali misure del 2024. «Il meccanismo sembra aver funzionato, e vogliamo confermare quel che abbiamo fatto», ha ribadito ieri la premier Meloni a Cernobbio. Ma il miglioramento dei tendenziali di quest'anno apre le porte a un nuovo decreto anticipi, che come l'anno scorso alleggerirebbe in parte la manovra. Le misure da anticipare sono in via di definizione, ma è difficile allontanarsi da capitoli come dipendenti pubblici (in attesa di fondi extra per i contratti 2022-24) o le pensioni. Qualche intervento potrebbe prendere la forma di emendamento governativo al decreto omnibus in discussione al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

